

PREMESSA:

Questo documento ricalca i principi fondamentali del Codice Etico redatto dall' ICOM *International Council of Museums*, firmato a Copenhagen nel 1984. Noto anche come, "The Conservator-Restorer: a Definition of the Profession."

1. APPLICAZIONE

- 1.1 Il Codice Etico e Deontologico dell'Associazione Bastioni è la linea guida al quale ogni socio iscritto all'associazione deve attenersi per svolgere la professione di Conservatore/ Restauratore.
- 1.2 La professione di Conservatore/ Restauratore deve svolgersi rispettando le leggi dello Stato italiano.
- 1.3 Il presente Codice è depositato presso la sede legale dell'Associazione Bastioni.

2. DEFINIZIONE DELLA PROFESSIONE

- 2.1 Prevenzione, inteso come il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.
- 2.2 Manutenzione, inteso come il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.
- 2.3 Conservazione, inteso come tutti quei provvedimenti che si possono eseguire sull'opera per prevenire l'intervento di restauro.
- 2.4 La conservazione prevede interventi diretti e indiretti mirati alla prevenzione, al monitoraggio ambientale, alla documentazione, allo studio e alla salvaguardia dell'oggetto.
- 2.5 Restauro, inteso come l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali.
- 2.6 Il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.
- 2.7 Il Conservatore/Restauratore lavora in musei, chiese enti pubblici e privati svolge la sua attività come dipendente pubblico o come libero professionista. Il suo compito è di comprendere oggetti di valore storico/artistico dal punto di vista materico, tecnico, scientifico e artistico, di prevenire il loro degrado e di renderli più compressibili distinguendo la materia originale da quella non originale.

2.8

3. LE RESPONSABILITÀ DEL CONSERVATORE/ RESTAURATORE

- 3.1 Il Conservatore/Restauratore è consapevole della grande responsabilità che ha dal momento che custodisce, gestisce e manipola oggetti originali che spesso hanno un enorme valore artistico, religioso, storico, scientifico, culturale, sociale ed economico. Il valore di questi oggetti risiede nella sua unicità di fabbricazione, nella loro testimonianza come documenti storici e dunque nel fatto che sono oggetti autentici e spesso autografi. Tutti gli oggetti sotto la sua custodia devono essere considerati un' espressione artistica della spiritualità, la religiosità e la cultura di un tempo passato, sia che essi siano considerati opere di valore o oggetti di vita quotidiana.
- 3.2 La documentazione intesa come una raccolta di dati visivi, scritti analitici, scientifici e empirici sono la base per lo sviluppo di qualsiasi tipo di ricerca storico/artistica, etnografica o archeologica. Il Conservatore/Restauratore è consapevole dell'importanza di seguire un protocollo di documentazione riguardante i suoi interventi affinché possa contribuire alla conoscenza dell'oggetto nel presente e per il futuro.
- 3.3 Consapevoli che durante un intervento di restauro l'oggetto può essere danneggiato o snaturato il Conservatore/Restauratore deve impegnarsi a lavorare in aperta collaborazione con altri colleghi e studiosi esperti della materia affinché insieme possano distinguere fra quegli interventi necessarie e quelli superflui, quello che è possibile e quello che è impossibile, quello che accresce la comprensione dell'opera da quello che può essere potenzialmente dannoso per l'opera.
- 3.4 Il Conservatore/Restauratore deve essere cosciente che ogni oggetto è un documento storico e che come tale contiene un messaggio storico, stilistico, iconografico, tecnologico, intellettuale ed estetico. Il Conservatore/Restauratore deve essere in grado di riconoscere questi messaggi e di agire in rispetto di quello che simboleggiano.
- 3.5 Tutti gli interventi devono essere eseguiti previa attuazione di un'attenta analisi scientifica e metodologica affinché si possa comprendere l'oggetto in tutte le sue sfumature, prevedendo così le conseguenze degli interventi. Colui che per mancanza di esperienza, di conoscenza, per trascuratezza, per interessi economici, per motivi di carriera o di ignoranza, non è capace di eseguire tale analisi deve cedere la responsabilità metodologica o esecutiva dell'intervento a un Conservatore/Restauratore in grado di comportarsi come già descritto.
- 3.6 Gli interventi eseguiti su oggetti d'interesse storico/artistico devono essere svolti seguendo il seguente iter scientifico: conoscenza dei materiali e delle tecniche costitutive, analisi delle cause del degrado, interpretazione e sintesi di approccio; soltanto così un intervento di restauro può garantire la preservazione e l'integrità fisica dell'oggetto rendendolo leggibile e coerente. Questo approccio ci porta ad immagazzinare più informazioni, più esperienza e più consapevolezza, elementi che a loro volta contribuiscono ad alimentare la nostra conoscenza.
- 3.7 Il Conservatore/Restauratore esegue un lavoro manuale ma ciò non implica che la sua conoscenza sia priva di concetti teorici. Il Conservatore/Restauratore deve

avere la capacità e la prontezza di analizzare e di reagire a una situazione, consapevole delle conseguenze delle sue azioni.

3.8 La cooperazione interdisciplinare è di suprema importanza per il Conservatore/Restauratore, che deve saper lavorare e usufruire della conoscenza del gruppo. Nessun Conservatore/Restauratore può essere esperto in tutti i campi, in tutte le specializzazioni e in tutti quegli aspetti che contribuiscono all'esecuzione di un intervento. Per questo motivo deve essere in grado di implementare la conoscenza altrui nel suo intervento. Questa cooperazione professionale può solo funzionare se il Conservatore/Restauratore è in grado di formulare le sue perplessità in modo coerente e scientifico e di interpretare le risposte date nel contesto più adeguato.

3.9 Il Conservatore/Restauratore deve conoscere i suoi limiti.

4. LA PROFESSIONE

4.1 Il Conservatore/Restauratore non è un artigiano propriamente detto in quanto non crea oggetti culturali ex novo, può comunque collaborare insieme agli artigiani quando l'oggetto richiede la ricostruzione di parti mancanti. Sarà premura del Conservatore/Restauratore trovare artigiani capaci di eseguire l'incarico richiesto con la dovuta manualità e sensibilità.

4.2 Il Conservatore/Restauratore può subappaltare fino al 15% del lavoro ad altri colleghi con il previo consenso del committente. La responsabilità e la direzione degli interventi sono sempre a carico del Conservatore/Restauratore responsabile del procedimento.

4.3 Nel caso il Conservatore/Restauratore abbia sotto la propria responsabilità studenti, tirocinanti, stagisti o qualsiasi persona che svolge un percorso formativo, dovrà accompagnare il loro percorso di persona, accertandosi che il soggetto in formazione sia seguito non soltanto negli aspetti manuali dell'intervento ma anche in quelli teorici, scientifici.

4.4 Il Conservatore/Restauratore s'impegna a rapportarsi con i suoi colleghi e con tutti quei soggetti che collaborano al progetto di restauro e conservazione sulla base della massima lealtà, correttezza e solidarietà. Condividerà informazione, materiale e conoscenza con i suoi colleghi affinché il lavoro altrui possa essere eseguito nel migliore modo possibile.

4.5 Il Conservatore/Restauratore deve procurarsi tutti le informazioni, scritti, e ricerche varie sui materiali scelti per i vari interventi. Non userà materiali sperimentali, irreversibili, o di ambigua provenienza. Non disperderà materiali nocivi nell'ambiente e cercherà, a pari risultati, di scegliere quel materiale che è meno nocivo per la sua e altrui salute. Rispetterà le norme vigenti per tutto quello che riguarda lo stoccaggio, trasporto e smaltimento di materiali classificati.

4.6 Il Conservatore/Restauratore si rifiuterà di eseguire uno specifico intervento se reputa che potrebbe recare danni fisici o estetici all'opera, anche se richiesto dal committente.

5. FORMAZIONE

- 5.1 Per rispettare i principi sopraelencati, il Conservatore/Restauratore deve avere seguito un percorso di formazione adeguato.
- 5.2 La formazione deve basarsi sullo sviluppo della capacità manuale, la conoscenza teorica, lo studio dei materiali, delle tecniche esecutive e deve avere una piattaforma di conoscenza scientifica, tutti elementi che devono tracciare una *forma mentis* capace di comprendere, analizzare e intervenire rispettando la natura materica e simbolica dell'oggetto.
- 5.3 La formazione teorica deve includere le seguenti materie.
- storia dell'arte e delle civiltà;
 - ricerca e diagnostica;
 - materiali e tecniche esecutive;
 - teoria ed etica del restauro;
 - storia del restauro e della tecnologia;
 - chimica, biologia e fisica nei processi di degrado e nei metodi di intervento.
- 5.4 La Formazione deve includere tutte le norme legislative comprese quelle sulla sicurezza nell'ambiente di lavoro, quelle fiscali, e quelle che regolano l'antiriciclaggio di opere d'arte.
- 5.5 Gli aspetti teorici sono importanti quanto il tirocinio pratico. La formazione deve comprendere entrambi i profili. La formazione, intesa come percorso accademico e non, deve essere equivalente ad un processo triennale di studio.
- 5.6 Il Conservatore/Restauratore non smette mai di imparare, cercherà sempre di incrementare la sua conoscenza attraverso corsi di aggiornamento, specializzazione, partecipando a conferenze, tavole rotonde, scrivendo e pubblicando i risultati delle sue ricerche e dei suoi lavori, studiando le ricerche e pubblicazioni altrui e confrontandosi costantemente con i suoi colleghi affinché vengano stimolati gli ideali della cooperazione, lo scambio di idee e la ricerca della conoscenza.

Bastioni, Associazione per lo studio e per la ricerca di opere d'arte
Firenze, 2006